

## CHIESA PARROCCHIALE S.S. GIACOMO E FILIPPO APOSTOLI

La costruzione dell'attuale Chiesa Parrocchiale iniziò per volontà dell'allora parroco don Omobono Cappelletti l'8 gennaio 1785. Progettista dell'opera fu l'architetto Faustino Rodi e costruttori i capomastri Luigi e Michele Bianchi e Francesco Brillo che usarono anche molti mattoni provenienti dalla demolizione dei vecchi oratori e dell'ultimo torrione residuo dell'antico castello e meglio conosciuto come il "vedovo". Gli scarsi mezzi finanziari disponibili costrinsero infatti il parroco e i fabbricieri a chiedere al vescovo l'autorizzazione a demolire tutte le antiche chiese del territorio di Covo per ricavarne materiale da costruzione. Purtroppo in tal modo scomparvero per sempre le più importanti testimonianze storiche ed artistiche del borgo: la primitiva romanica parrocchiale di S.Stefano, l'oratorio medievale di S.Cassiano, la cinquecentesca chiesa di S.Rocco con i suoi pregievoli affreschi votivi, la vecchia parrocchiale dei SS.Filippo e Giacomo, ampliata dai Covi in stile gotico nel 1490. L'opera fu ultimata il 25 gennaio 1789, giorno della sua consacrazione. Dal diario del parroco Cappelletti sappiamo che non tutti i covesi avevano accettato con entusiasmo la proposta di erigere una nuova chiesa; c'era chi ne ostacolava in tutti i modi la fabbrica, sobillando il popolino con critiche ed insinuazioni sull'operato del parroco e dei fabbricieri. Don Cappelletti non fa il nome dei suoi oppositori; dice solo che il loro capo era una persona potente del paese, forse un sacerdote (parla di un "unto del Signore"). Nel 1804 venne portato a termine l'altare delle reliquie di s.Lazzaro e nel 1805 venne rialzato il campanile. La vecchia facciata presentava, come quella attuale, un corto avancorpo diviso in tre navate e una vasta cupola. Nel 1937 il parroco Galafassi affidò al covese Ing.Giulio Sanga il progetto di ampliamento della Parrocchiale, che prevedeva la conservazione della cupola e delle tre brevi navate (destinate a diventare il presbiterio della chiesa nuova), l'abbattimento del vecchio presbiterio e la costruzione, al suo posto, delle nuove navate (la nuova facciata che ripete, con qualche variante, la vecchia e si ispira alla chiesa veneziana di s.Giorgio). Quando nel 1938 i lavori furono portati a termine, la parrocchia si accordò con il Comune per la cessione dell'area antistante il nuovo tempio per ricavare il sagrato e l'attuale grande piazza.

Attualmente l'interno della Chiesa conserva alcuni altari ed opere d'arte provenienti dalla chiesa precedente:

- nel presbiterio l'Altare Maggiore è ornato di un bel paliotto marmoreo forse di scuola fantoniana e di una preziosa ancona lignea dorata ed intagliata che incornicia un Cristo Risorto, opera di un certo Ferrarius che lo eseguì nel 1614;
- gli altari minori sono in stile neoclassico. In quello delle Reliquie è custodita la teca d'argento col teschio di S.Lazzaro, dono di Bartolomeo Colleoni.
- le Via Crucis di Luigi Morgari (primi 900) furono trafugate nel 1988 e sostituite da altre in bronzo, opera di Domenico Colpani.
- in sagrestia e nei locali adiacenti sono conservate alcune pregevoli sculture lignee: un crocefisso settecentesco di artisti locali, un S.Francesco Saverio, un S.Antonio da Padova.
- nella navata destra si trova invece esposto il famoso Cristo Morto, attribuito ad Andrea Fantoni.